

**LA CORSA AI BOOSTER** MA LA UE DÀ MANO LIBERA A PFIZER

# Ema: "Alt ai richiami ogni due o tre mesi"

**ALLARME SCIENZIATI**  
"CON DOSI RAVVICINATE  
RISCHIAMO LA PARALISI  
IMMUNITARIA". DATI  
ESAGERATI SUI RICOVERI  
E TRUCCO IN LOMBARDIA

D'ANGELO, MANTOVANI E VALENTINO  
DA PAG. 2 A 5

**I DUBBI** **Scienziati** Possibile iper stimolazione

## "Rischio paralisi immunitaria con dosi ravvicinate"

**L'ipotesi "anergia"**  
Abrignani, Cassone, Cauda e Forni: è effetto plausibile sul sistema

» Peter D'Angelo

“Non possiamo continuare con dosi di richiamo ogni 3-4 mesi”, avverte il capo della strategia vaccinale dell’Ema, Marco Cavaleri: “Non abbiamo ancora dati sulla quarta dose per poterci esprimere,

ma ci preoccupa una strategia che preveda vaccinazioni ripetute in un lasso di tempo breve”. Le domande cui si cerca di dare risposta, in questo momento, sono varie: il richiamo per quanto tempo ci proteggerà? Servirà per Omicron? La quarta dose è sicura? Si farà anche la quinta nei prossimi mesi?

Facciamo un passo alla volta.

Il report della HSA, l’autorità sanitaria in-

glese, suggerisce che “dopo 10 settimane dal booster, l’efficacia della protezione cala del 15-25%” (a novembre quando si parlava di



Dir. Resp.: Marco Travaglio

protezione per 5-10 anni). Sui tempi con cui effettuare il richiamo, la Gran Bretagna è stata la prima a dare il via libera al *booster* doposoli 3 mesi (in Italia sono 4). Qualche dubbio sul ravvicinare e moltiplicare le dosi è stato espresso da **Sergio Abrignani**, immunologo del Cts, sul *Corriere della Sera*: "Non è una buona idea abbreviare troppo; se si vaccina ogni 2-3 mesi, dopo un po' potrebbe ottenersi l'effetto contrario. Il sistema immunitario potrebbe anergizzare" (essere incapace di reagire a infezioni o al contatto di una sostanza inoculata, ndr). **Antonio Cassone**, ex direttore Malattie infettive dell'Iss, aveva sollevato questo tema già mesi fa: "È notevolmente problematico accorciare i tempi dei richiami per la possibilità che la risposta immunitaria vada in cortocircuito, per eccesso di antigene in una sola dose o per ripetute e ravvicinate dosi, fino a provocare paralisi immunitaria". Questo scenario è plausibile anche per **Roberto Cauda**, membro dello *Scientific advisory group* dell'Emma e direttore Malattie infettive del Policlinico Gemelli di Roma, che al *Fatto* precisa come pur trattandosi "di un'ipotesi quella di andare incontro a una ridotta o assente risposta immunitaria cellulare e/o umorale, non c'è esperienza con i vaccini a mRNA". A questi dubbi si unisce anche **Guido Forni**, immunologo dell'Accademia dei Lincei, che ci spiega come "sembra corretto quanto sostiene il prof. Abrignani. La capacità protettiva dei vaccini svanisce dopo un tempo imbarazzantemente breve. Ma sappiamo bene che eccessive stimolazioni del sistema immunitario possono portare ad anergie per esaurimento della capacità del sistema immunitario di reagire efficacemente".

**LA STORIA** potrebbe cambiare di parecchio e a nostro vantaggio, secondo Cassone, se "riuscissimo ad avere un vaccino mucosale, capace di limitare la capacità infettante del virus attraverso le IgA secretorie (ovvero le difese delle alte vie aeree che non vengono stimolate dagli attuali vaccini, ndr)". L'altro punto di svolta può essere rappresentato dagli antivirali precoci come il Molnupiravir, già arrivato in Italia, e in somministrazione da inizio gennaio. "L'avvento di questi farmaci potrebbe contribuire significativamente a cambiare l'evoluzione della pandemia", sostiene Forni.

Israele, nel mentre, procede spedito nella quarta dose. Dopo i risultati preliminari di uno studio che ha testato 154 soggetti, si può dire che "la quarta dose è sicura" - ha riportato il quotidiano *Haaretz* - e aumenta di 5 volte gli anticorpi contro la Spike originaria (di Wuhan) nei soggetti sani. Quale sarà la durata della protezione nei soggetti fragili, anziani e immunodepressi è ancora da capire. Altra fuga in avanti è quella della Turchia, che ha iniziato a offrire le quinte dosi di richiamo. Secondo quanto annunciato dal ministero della Salute turco, "gli individui che hanno ricevuto due dosi del Sinovac cinese e due dosi del vaccino Pfizer-BioNTech almeno 3 mesi fa, potranno ottenere un appuntamento per la quinta dose".



A sinistra, gli scienziati Antonio Cassone, Roberto Cauda e Guido Forni  
FOTO ANSA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994